

Non sorride più. Non racconta più le barzellette. Non se ne va a passeggio trotterellante in camiciona bianca e bandana per nascondere il rinfoltimento del pratino sintetico che gli ricama la pelata. Non ci allietta con le canzonette che un dì cantò sulle navi da crociera. Non si fa più accompagnare dal suonatore napoletano di chitarra. E anche qualche giorno fa in conferenza stampa accanto a una giovincella ministra dell'istruzione ha mantenuto la sua maschera truce. Eppure si trattava di una femmina!

Perché non gli fatto gli occhi dolci? Non gli si sia scaldato il vecchio cuore? Perché non le ha detto «se non fossi ammogliato ti sposerei...» come fece con la soubrette che s'è portato al governo? Da un po' di tempo l'imperatore è triste. Anche nelle fiabe succede così. La tristezza del sovrano mette in allarme la corte. I servi si vestono con piume colorate, spernacchiano e sculettano per far tornare il sorriso sulla scucchia regale. Per lui si organizzano feste e spettacoli, il banditore col tamburo strilla in piazza cercando qualcuno che abbia saggezza o poteri magici per rallegrare sua maestà. E noi cosa possiamo fare per il nostro triste re Pippetto? Proprio ora che la sinistra è scomparsa o dorme o sussurra il dissenso. Proprio ora che s'è messo a posto quasi tutti i suoi problemucci con la giustizia e s'è scritto le leggi che più gli piacciono. Che gli manca? Rileggendo il «piano di rinascita democratica» della sua amata loggia massonica P2 dovrebbe rallegrarsi. In fondo non c'è in Italia un'organizzazione che a distanza di trent'anni può dire di aver raggiunto tutti i propri obiettivi. Lui c'ha lavorato tanto ed è arrivato persino alla quasi-depenalizzazione del colpo di Stato.

Cos'altro vuole? Di che si preoccupa? Forse sono questi studenti scansafatiche che occupano le scuole a rovinargli la digestione. Forse è responsabilità di un gruppetto di giornalisti che qualche volta dimentica di fargli la riverenza. Forse è colpa del chirurgo che gli ha fatto l'ultimo lifting, un medico sabotatore che per cancellare qualche ruga a tirato troppo la pelle e sua altezza non può sorridere senza rischiare di strapparsi il naso o un'orecchia. Per fortuna noi italiani siamo creativi e ce ne inventiamo sempre una per divertirci e farlo divertire. Così abbiamo deciso di scendere in piazza. Lui non se ne è ancora accorto che tutte queste manifestazioni sono pensate per farlo tornare a governarci con allegria. Hanno incominciato i genitori e gli insegnanti delle scuole elementari. Hanno persino occupato le scuole per festeggiarlo, ma lui s'è pensato che fosse contro il decreto della sua ministra. C'hanno provato i lavoratori dell'Alitalia che sono felici di sapere che la propria azienda sta andato a zampe all'aria, ma anche in quel caso è rimasto col grugno rigido. Persino quando ha nascosto la monnezza campana sotto il tappeto e i napoletani che sono notoriamente comici hanno cercato di divertirlo manifestando il pro-

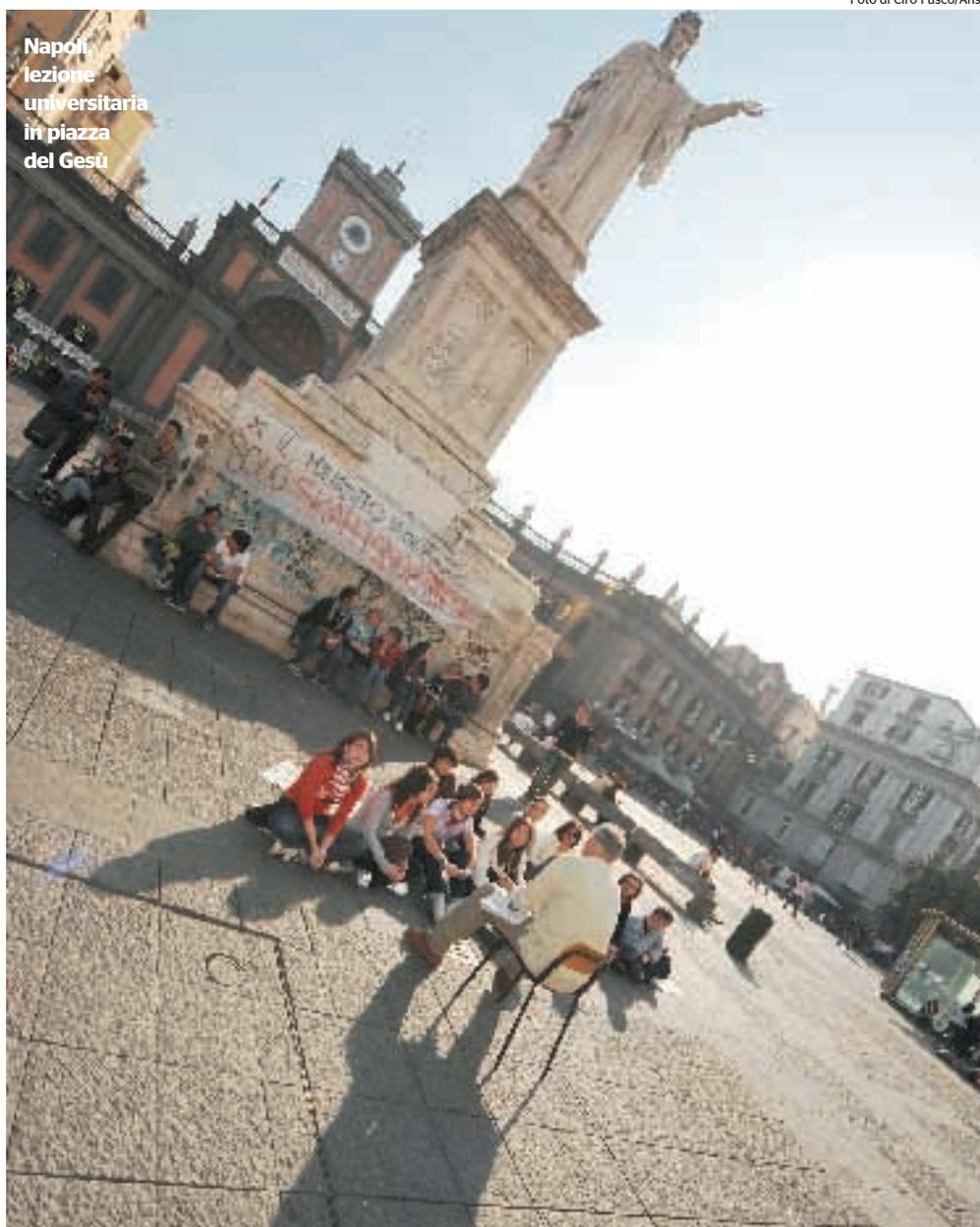


Foto di Ciro Fusco/Ansa

QUESTA PIAZZA per dare un dispiacere all'imperatore

Il sovrano è nudo ed è triste. Cos'ha? Di che si preoccupa? Forse sono questi studenti scansafatiche che occupano le scuole a rovinargli la digestione.